Anno XIX — Giovedì 24 Settembre 1885 — N. 228

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

GERMANIA E SPAGNA

Per quanto se ne ha da diverse parti accaderà nel conflitto tedesco-spagnuolo qualcosa di simile di quello che avevamo preveduto, dicendo, che quello che può importare alla Germania nell'Arcipelago delle Caroline ed altrove nell'Oceano, è di avervi qualche stazione marittima-commerciale bene sicura a cui fare capo per tutte le sue espansioni commerciali. Dopo ciò lascierà alla Spagna il titolo di posseditrice secolare e titolare di quelle Isole, beninteso quando abbia fatto le sue scuse verso la Germania, e punito quelli che le mancarono di rispetto.

La Germania non farà la guerra alla Spagna perchè dessa patisce una delle sue solite periodiche agitazioni, e non cercherà di certo di gettarla nelle braccia della Repubblica francese, facendone una sua filiale.

Pare del resto, che anche nella Spagna si vada calmando l'agitazione che vi era nata. Certi impeti, se non producono uno scoppio immediato, vanno a poco a poco svanendo.

Intanto la formola su cui i due Governi possono accordarsi pare sia stata trovata.

Nella penisola dei Balcani

pare, che l'agitazione si estenda dopo la pacifica annessione della Rumelia orientale alla Bulgaria, che fu dal principe Alessandro solennemente annunziata alle diverse potenze come la cosa più naturale del mondo.

Siccome questa annessione si è fatta in nome del principio delle libere nazionalità, così i Greci da una parte ed i Serbi dall'altra fanno sentire, che anch'essi ci hanno da dire qualcosa in proposito e che hanno delle annessioni da fare e potrebbero giovarsi tanto della inazione comandata della Porta, come della sua azione repressiva per darle faccenda altrove. Ci si mette di mezzo un poco anche la politica dell'equilibrio, e si dice, che se s'ingrossa la Bulgaria co' suoi connazionali della Rumelia orientale, c'è per l'uno dei due Regni vicini la vecchia Serbia, per l'altro la Macedonia e dell'altro ancora.

C'è poi di qua e di là la previsione giustificata, che l'Austria-Ungheria voglia non solo incorporarsi le Provincie che le furono assegnate dal trattato di Berlino, ma spingersi innanzi al vagheggiato acquisto della Macedonia e dell'Albania.

Ed ecco, che si annunzia già un movimento insurrezionale, che sarebbe scoppiato in quest'ultima, dove l'Austria da un pezzo sta preparando i suoi Krumiri ed il protettorato a cui agogna per estendersi lungo tutta la costa dell'Adriatico e bloccare anche su quella parte l'Italia, che non potrebbe essere indifferente come, diceva da ultimo l'*Opinione*, se non potè esserlo per Tunisi.

IN SICILIA

Confermasi le migliori notizie dalla Sicilia.

Come il morbo è in decrescenza a Palermo e aumenta il numero delle guarigioni — l'ordine è ristabilito in tutta l'Isola e regnavi una calma relativa.

L'arrivo delle truppe ha fatto nel popolo buona impressione e gli ha rimesso in corpo un po' di spirito.

Ma le condizioni di Palermo sono desolanti. S'invocano continuamente soccorsi di danaro per sopperire ai più urgenti bisogni.

Anche il commercio palermitano ha subito una scossa violentissima — e già parlasi di chieder per legge, come l'anno scorso a Napoli, una proroga alle cambiali di più prossima scadenza.

Da tutte le città italiane giungono del resto a Palermo soccorsi pecuniari votati da pubbliche amministrazioni o offerti da privati. E questa gara di beneficenza ha contribuito anch'essa a sollevare gli animi dei palermitani.

Pare anche che siasi da taluni giornali dipinte con colori troppo foschi le scene avvenute a Palermo e nel resto dell'isola, facendo solidali tutti o quasi tutti i cittadini di disordini nei quali ebbe parte solo la parte più ignorante della popolazione.

In certi comuni, publici banditori eccitano il popolo ad essere temperante e pulito.

Essendo lunghe e difficili finora le comunicazioni telegrafiche colla Sicilia, da ogni parte d'Italia chiedonsi notizie al Ministero dell'interno; sicchè a Palazzo Braschi gli impiegati addetti alle partite telegrafi sono occupatissimi giorno e notte.

E' assolutamente smentito che a Messina sieno avvenuti casi di colera.

Un po' d'agitazione più viva mantiensi a Catania e a Trapani. Il Sindaco di Catania protestò perchè le truppe sbarcarono senza contumacia. Dapertutto si procede contro gli aizzatori dei disordini.

Nulla è deciso ancora intorno alla visita del Re a Palermo.

A Palermo fra i militari ebbersi 42 casi.

Il Municipio raccoglie per carità i fanciulli rimasti orfani.

Erasi sparsa voce che fosse stato ucciso a Palermo il Prefetto Bardessono. Una fiaba come tante altre.

Il prof. Brunetti è arrivato a Palermo. Studierà il morbo per conto del governo. Si è messo a disposizione del Municipio.

Qualche caso in provincia di Siracusa.

Altro bestiame e disinfettanti furono spediti da Napoli per la Sicilia.

Come al solito raccogliamo le più recenti notizie sugli avvenimenti siciliani.

La *Rassegna* ha da Messina 22:

Il Municipio ed il prefetto di pieno accordo provvidero per lo stabilimento d'un punto d'osservazione a confine delle provincie di Messina, Catania e Palermo. Le popolazioni tranquillansi anche in vista delle notizie migliori di Palermo.

Giungono truppe dirette a Messina, Catania e Girgenti per scortare i treni ed appoggiare le autorità governative.

La salute nella provincia è ottima. Nella città perdura ad inferire il vaiuolo.

Ciò mostra che il sindaco non è stato destituito, nè fu sciolto il Consiglio. Forse il barone Ciaciolo venne a più savii consigli ed il prefetto di Messina sospese la misura rigorosa, alla quale era stato autorizzato.

Il *Fanfulla* scrive in data 22:

Le notizie che si hanno oggi intorno alle condizioni dell'ordine publico in Sicilia sono buonissime. Non vi sono stati a deplorare altri eccessi della folla, e la libertà delle comunicazioni ferroviarie è stata ristabilita senza bisogno di ricorrere alla forza. A Messina specialmente — dove si temeva che l'arrivo del diretto da Palermo provocasse ieri una ribellione — questa non solo non avvenne, ma il treno giunse senza nemmeno una protesta della popolazione.

Anche nel rimanente della Sicilia l'arrivo dei treni si effettuò senza incidenti notevoli.

Il Consiglio dei ministri, che si è riunito stamane prendendo atto di queste notizie, è venuto nella determinazione di richiamare tosto porzione della truppa sbarcata a Messina.

Alle notizie riferite più sopra dobbiamo aggiungere che le truppe sbarcate a Messina vennero accolte con applausi dalla popolazione e tra gli applausi accompagnate fino agli alloggi loro destinati.

Con decreto del guardasigilli in data di ieri, è stato destituito un sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo, per essersi abusivamente allontanato dal suo posto.

La *Stampa* scrive:

Le corse dei treni ferroviarii furono riattivate ieri senza nessun grave inconveniente. Il treno diretto, è quello col quale fu inaugurata la ripresa delle comunicazioni ferroviarie. Lungo tutto il tragitto, non vi furono segni di violenza che alla sola stazione di Catania, dove la truppa contenne i tumultuanti. Uno di questi lanciò un sasso che ferì la faccia d'un carabiniere, e un'altro individuo sparò due colpi di revolver contro il treno, che andarono fortunatamente falliti.

La Stazione di Messina era guardata da poca truppa, che, occorrendo, avrebbe ricevuto dei rinforzi da quella collocata nei magazzini generali, della quale non vi fu bisogno.

Due altri treni percorsero la linea dopo il diretto, in piena tranquillità.

Scene del cholera. I giornali di Palermo giunti iersera descrivono l'aspetto desolante della città e le tumultuose scene di eccitamento popolare ormai note. Dal *Giornale di Sicilia* del 19 togliamo questo episodio:

In Via Lungo fu data la caccia a un povero uomo sospettato come avvelenatore. Parecchi lo inseguivano con bastoni e coltelli, cercando ammazzarlo. Per buona fortuna alcuni pietosi vicini spararono in aria, dai balconi, dei colpi di rivoltella per dare l'allarme; e infatti gli aggressori fuggirono, e quel tale, morto di paura, potè mettersi in salvo.

Proprio come Renzo Tramaglino!

All'*Arena* da Palermo 23: —

Molti cadaveri vengono trovati nascosti nelle latrine. Le madri nascondono i figli morti.

Ieri una intiera famiglia venne attaccata contemporaneamente. Fra i colpiti di ieri vi è il dott. Antinori, fratello dell'ex prefetto di Bergamo.

Da Piazza Armerina (Caltanissetta) telegrafano che l'esattore fu assalito gravemente.

Nel cortile di una cascina in mezzo a Monreale, dodici persone vennero colpite nello stesso momento.

Fino a ieri sera i morti qui in Palermo sommavano a 786.

Bollettino sanitario del Regno.

Roma 19. Bollettino del cholera dalla mezzanotte del 21 a quella del 22 corr.

Provincia di Palermo: A Palermo casi 190, così ripartiti: Mandam. di Castellamare 56, Monte Pietà 38, Molo 25, Palazzo Reale 23, Tribunali 29, Orsto 16; nella truppa 3. Morti 96, di cui 42 dei casi precedenti. A Monreale casi 2, morti.

Provincia di Girgenti: Girgenti un caso, di un ricoverato nel lazzaretto.

Provincia di Massa Carrara: Pontremoli casi 2.

Provincia di Parma: Borgotaro casi 1, morti 1. Calestano 3 casi 1 morto, Golese 1 caso seguito da morte, Lesignano Palmia 2 casi e 2 morti. Parma 1 caso, Pilignano (frazioni) 2 casi e 3 morti, di cui 2 dei casi precedenti.

Totale dal 6 agosto in Italia: casi 1523 — morti 920. Ieri erano 1317 casi, 815 morti.

Rivoluzione in Rumelia.

Parigi 23. La Porta indirizzò alle potenze firmatarie del trattato di Berlino una protesta contro il principe di Bulgaria per la violazione del trattato, annunziando che il Sultano è deciso ad esercitare i diritti conferitigli dall'articolo 16 del detto trattato.

Belgrado 23. Il Consiglio dei ministri iersera, sotto la presidenza del Re, ha altresì deliberato la sospensione della legge sulla libertà della stampa e sul diritto di riunione.

Sofia 22. Furono publicati due ukases, col primo accettasi la dimissione del principe Cantacuzeno da ministro della guerra, e nominasi a successore il capitano Nicoforoff bulgaro; col secondo si proclama lo stato d'assedio nel principato. Dicesi che questa misura fu presa per prevenire disordini che temevasi potessero accadere in seguito al meeting che alcuni partigiani di Zankoff volevano tenere per domandare il protettorato russo e provocare l'abdicazione del principe Alessandro. Il presidente del consiglio arriverà stasera.

Parigi 23. I dispacci da Costantinopoli iersera non parlano di marcia di turchi per la Rumelia. Sono completamente infondate le notizie dei giornali inglesi parlanti d'una convenzione della Francia colla Birmania attribuente alla Francia le concessioni delle ferrovie, il controllo delle dogane, la creazione di una Banca a Mandalay.

Vienna 23. La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado: Il ministro degli esteri diresse alle potenze una nota dichiarante che la mobilitazione dell'esercito ed altre disposizioni prese dal governo mirano a mettere la Serbia in istato di difendere lo statu quo creato dal Trattato di Berlino nella penisola balcanica, ovvero a prendere in seria considerazione gli interessi vitali della Serbia, se si formasse un nuovo aggruppamento d'interessi nei Balcani.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 23. Una circolare di Taiani raccomanda al Pubblico Ministero di intervenire e talvolta di conchiudere nelle udienze civili; anche in quelle cause per cui il codice non lo prescrive espressamente.

— Le conferenze pedagogiche che si tengono in tutto il regno procedono bene. Si esprime generalmente l'avviso che sia opportuno separare le scuole elementari dalle popolari.

— L'onor. Grimaldi, in causa delle condizioni della Sicilia, ha sospeso definitivamente la sua venuta nel Veneto.

— E' atteso a Roma il granduca di Sassonia.

— Smentiscesi che il generale Genè, comandante delle truppe d'Africa, avrà una missione ufficiale presso il Re d'Abissinia.

APPENDICE

ALTRE RISPOSTE AI QUESITI DI ALFA BETA

Prima di tutto *Alfa Beta* riconoscente ringrazia quelle brave persone, che accettano la sua idea della *stampa cooperativa* col rispondere ai quesiti del *pianterreno*. Oggi appunto, mentre egli si deliziava della sua estesa *villeggiatura* dal colle di Udine, e pensava a condurre anche il pubblico a goderla sui colli morenici, vide venirgli incontro il fattorino del *Giornale di Udine* con una lettera a lui diretta, che gli risparmia, oltre alla fatica, la carta e l'inchiostro, mandandogli altre *risposte* a' suoi *quesiti*. Ciò lo alletta a fabbricarne degli altri, che verranno a suo tempo, giacchè anch'egli ama gli ozii di *Monsù Travet* e simili. Il tempo è così bello! Peccato che i suoi ozii sieno funestati da quello che ora accade in Sicilia! Anzi per questo formula qui un *quesito* della giornata. Ed è: « Che cosa si dovrebbe fare anche tra noi per venire in sollievo « delle miserie dei nostri compatriotti « dell'altra estremità del Regno? »

Anche questo quesito proviene dal fatto, che per lui è una *incognita* la disposizione de' suoi compatriotti su questo, e perchè vorrebbe dall'una all'altra estremità del Regno la *cooperazione della carità* a beneficio di chi soffre.

Ma lascio la parola al mio *ignoto* corrispondente, i di cui scritti saranno sempre graditi.

Al signor *Alfa Beta*,

Mi congratulo con Lei, per la bella trovata de' suoi *quesiti*.

Anch'io sono tra quelli che *amano e temono ad un tempo l'ignoto*, e posso quindi rispondere qualcosa al suo primo *quesito*.

Io mostro di *amare l'ignoto* col *temere* di rivelarle il mio nome. Chi sa mai, se io Le sono simpatico, od antipatico, se Ella gradirà le poche pagine da me scarabocchiate, o se le getterà nel famoso cestino?

L'*ignoto* credo si possa conservarlo anche scrivendo per i giornali, fino a tanto che non si entra nei fatti personali. L'innominato in questo caso non guasta, e nessuno ha diritto di lagnarsene, se altri conserva il segreto del suo nome. Anzi ciò può allettare altri a leggere, almeno quando non si tratti di *celebrità*, appunto per il desiderio di tentare anche la scoperta dell'*ignoto*.

Io, se mai avessi da far con qualche mio lavoro *gemere i torchi*, e nel caso mio gemerebbero proprio; vorrei conservarmi *ignoto* appunto per poter ascoltare i giudizii altrui indipendentemente dalla mia purtroppo oscura personalità.

I lettori potrebbero dirne bene (scusi) o male; ma lo direbbero allora dal punto di vista personale. Ed io in tal caso potrei vedere meglio come la pensano gli altri sul fatto mio. Non le dissimulo, che se un tale caso avesse da sopravvenire, manderei il mio libro in dono a tutti i giornalisti d'Italia (Misericordia! Quanta carta sciupata!) per raccogliere tutto quello che ne dicessero i critici. E' ben vero, che la grande maggioranza di questi farebbe forse il suo articolo sul *titolo* e sull'*indice* del libro, rimanendo per essi tutto il resto affatto *ignoto*. Anzi nessuno dirà, che l'*ignoto* essi non l'amino. Ma pure sarebbe un divertimento per me anche quello di confrontare tra loro i giudizii di questi critici, che parlano d'un libro che è un *incognita* per essi.

Ma Dio mio, in questa miseria della stampa attuale in Italia, non sono costretti il novanta per cento di questi giornalisti a parlare di cose cui essi *ignorano*?

Ed è per questo forse che molti di essi, quando non sanno che cosa dire, *inventano* perfino delle notizie cui spacciano ai credenzoni, come se fossero verità sacrosante? Io dico il vero, che se fossi giornalista ed avessi l'incombenza di passare in rivista i giornali degli altri, farei una *rubrica* col titolo: *Le bugie del giorno*. Sarei sicuro, che cosi tutti leggerebbero, come leggono quelle che per i loro fini, *non più ignoti*, alcuni dei giornalisti più fortunati *inventano*. Essi gettano così per quella grande *incognita*, che è quel pubblico, cui gli attori drammatici indicano col nome di *Orbetto*, una copiosa semente d'*ignoto* cui l'*Orbetto* abbocca con più avidità che il cane non faccia del suo osso.

Ella può comprendere, che una certa velleità di fare il giornalista l'avrei anch'io. Sarebbe uno di più tra quella baraonda, che ora dispensa le chiacchere all'*Orbetto*; e null'altro.

Anzi Ella signor *Alfa Beta* col suo problema dell'*ignoto* che *si ama* e ad un tempo *si teme*, avrebbe proprio dato l'impulso e l'indirizzo al *giornalista possibile*. Supponga, che il mio giornale si chiamasse *L'Ignoto*, non Le pare, che sarebbe un titolo bene trovato, e che attirerebbe l'attenzione di tanti altri *ignoti*?

L'*ignoto* offre un vastissimo campo da lavorarci sopra, tanto nella *parte seria*, come nell'altra, cui mi permetto di chiamare *buffa*. Si sa, che questa farebbe più fortuna, essendo oggidì *di moda*.

Ma pur troppo io *temo l'ignoto* quando penso al fine a cui potrà condurre quell'andazzo di frivolezza, di corruzione, di vacua declamazione, che domina presentemente.

Fu un tempo in cui noi tutti, anche senza dirselo, si andava incontro all'*ignoto*, ad un *ignoto* che *si amava* ad un tempo e *si temeva*, ma lo si amava ancora più che lo si temesse; poichè ci si metteva anche la vita per darsi il piacere di disperdere il timore altrui col grande amore della Patria.

— Stamani l'onor. Genala è partito per Firenze.

— Depretis non viene per ora a Roma. Rimane a Stradella, anche perchè così è più vicino al Re.

— La quistione Bulgara è appena entrata nel campo diplomatico. Nessuna proposta fu fatta ancora da alcuna potenza. Probabile la riunione di una conferenza europea.

MILANO 23. Il granduca di Sassonia Weimar si recò ieri a Stresa donde ritornò iersera. Riparte stamane pel Gottardo.

TORINO 23. Il Comitato Generale dell'Esposizione tenne l'ultima sua seduta. Ha approvato la gestione del primo riparto del 18 0|0 di azioni. Vi chiuse la seduta colle grida di «Viva il Re, il principe Amedeo e Casa Savoia.»

CAGLIARI 22. Il piroscafo *Adriatico* parte stasera per Palermo con 400 buoi dal Golfo di Palmas. E' giunta la squadra col *Giovanni Bausan.*

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. Madrid 22. Ieri ebbe luogo fra Bismark e Benomar una prima conferenza relativa alle Caroline; fu cordialissima, e tale da lasciar sperare una soddisfacente soluzione.

RUSSIA. Mosca 23. Le *Nouvelles Moscou* dubitano che le potenze considerino l'unione della Bulgaria alla Rumelia un fatto compiuto. In massima la Russia non si opporrebbe all'unione. Tutto dipende dalla maniera che si compiè. Raccomandano il ritorno alla idea primitiva, cioè che il governatore della Rumelia e il principe di Bulgaria sieno una stessa persona.

TURCHIA. Sofia 22. La convocazione della Camera è aggiornata al 24 corr. — la maggior parte dei deputati essendo assenti.

SERBIA. Belgrado 23. Una grande folla ricevette il principe Milano alla stazione e fu acclamato con alcune grida: *Avanti i vecchi serbi!* — La mobilitazione dell'esercito metterà al primo appello 60 mila uomini sotto le armi. La popolazione desidera che si protegga la vecchia Serbia e la Macedonia.

INGHILTERRA. Londra 24. Lo *Standard* ha da Pietroburgo: Gli ufficiali russi di servizio in Bulgaria furono autorizzati a rimanervi, ma a condizioni che non passino i Balcani. Dicesi che il principe Alessandro ha telegrafato a Pietroburgo spiegando i motivi della sua condotta, e gli venne risposto: Soltanto le grandi potenze sono competenti a prendere una decisione.

Il *Times* ha da Vienna: La mobilizzazione degli eserciti rumeno e greco è prossima. Assicurasi che la Serbia, la Rumania e la Grecia si sono poste d'accordo per agire insieme contro ogni movimento panslavista in Macedonia, e di impedire l'annessione della Macedonia alla Bulgaria. Il principe Alessandro diresse alla Porta un messaggio rendente omaggio al Sultano, nel quale dichiara che non insorse contro la Porta, che conta sulla benevolenza del Sultano e spera che questi si concerterà colle potenze in modo di dare soddisfazione alle aspirazioni dei Bulgari. Il principe ordinò che gli emblemi della sovranità ottomana tolti dai publici edifizi si rimettano subito al loro posto, e che la bandiera nazionale bulgara e lo stendardo turco si innalzino sul palazzo.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col 1° ottobre p. v. si apre l'abbonamento al 4° trimestre al prezzo indicato in testa al Giornale.

Raccomandiamo poi di nuovo ai costanti e benevoli nostri associati, che tuttora sono in arretrato coi pagamenti, a mettersi senza ritardo in regola coll'Amministrazione, perchè questa possa senza imbarazzi sostenere le gravi spese di stampa, carta, posta ecc. ecc.

Effemeride storica. *24 settembre 1325.* Battaglia d'Altopascio, nella quale Castruccio Castracani sbaraglia Raimondo di Cardona, e lo fa prigioniero col figlio, con parecchi baroni francesi e nobili fiorentini.

Grimaldi non viene. Ecco il dispaccio che troviamo sulla *Gazzetta di Venezia.*

Roma 23, ore 9.45 p.

«Il ministro Grimaldi, discretamente ristabilito in salute, sarebbe, come d'intelligenza, partito ieri sera per Venezia; ma è trattenuto a Roma dalle condizioni d'ordine pubblico in Sicilia, che, sebbene molto migliorate, tuttavia impediscono per ora l'assenza dei ministri dalla capitale, dovendosi radunare il Consiglio dei ministri ogni giorno».

Società friulana dei reduci delle patrie battaglie. I soci sono avvertiti che il III° Congresso dei veterani 1848-49 ed ex militari del Regno avrà luogo in Venezia dal 25 a tutte 31 ottobre p. v.

Le domande di ammissione, per intervenirvi quali membri effettivi e votanti nonchè per fruire delle facilitazioni ferroviarie, devono esser presentate a questa Società entro il giorno 25 corrente accompagnate dal deposito di L. 3 per la tassera di riconoscimento.

L'ufficio sociale è aperto tutti i giorni non festivi dalle 7 alle 8 pom.

La Presidenza

Conferenze pedagogiche. Ci scrivono da Cividale in data 23 corr.:

Occupa il posto della Presidenza il distintissimo prof. Roncagli.

La sala è piena zeppa di maestri e maestre.

Il Presidente comunica anzitutto come la Presidenza nominava una commissione per la visita di alcuni libri scolastici pervenuti alla Presidenza, perchè sia dato sui medesimi un giudizio.

Detta commissione è composta dei signori: Benedetti Luigi, Tonini Primo, Fabris Giovanni, Della Giusta ab. Paolo, Baldissera Giacomo e due maestrine di cui non ricordo il nome.

Prende quindi la parola il cav. Mora, il quale dà qualche esercizio pratico sul metodo dell'insegnamento.

Esaurito il primo tema, viene letta dal relatore sig. Miani una bellissima relazione e rispettive conclusioni risguardanti il secondo approvato dal Ministero.

Gisutfo.

Promozione. Con sommo piacere riscontriamo che l'impiegato postale sig. *Marpillero Antonio* nostro concittadino, venne con R. Decreto 9 corr. promosso a *controllore della Direzione provinciale delle poste in Udine.*

All'egregio amico mandiamo le nostre più sincere congratulazioni, contenti sempre nel registrare una benemerenza; ma maggiormente quando essa corona le fatiche ed è giusto premio per studio indefesso e ferrea volontà di riescire.

T.

Da Valvasone ci scrivono in data 23 corrente:

La pompa idraulica, destinata ad estinguere incendii, produsse un diluvio... di chiacchere che irruppero con deplorevole foga nelle colonne del *Giornale di Udine* e del *Tagliamento.*

Quel signore, che per puro, e forse soverchio amore, dell'ordine e del buon esito per combattere l'incendio, seguii la pompa a S. Lorenzo come semplice cittadino, che accorre a portare l'opera sua per il bene altrui, sospeso al giungere sul luogo, della poca attività che vi scorgeva ebbe a lagnarsi di tutti e specialmente de' R. R. Carabinieri. Rettificò poscia il suo giudizio riguardo a questi ultimi. Ebbene, in premio della sua buona volontà s'ebbe un'ingiusta tirata nelle colonne del *Giornale di Udine* n. 221, dal Sindaco di Arzene, che discese ad inconsulti apprezzamenti e con madornale imprudenza, lo accusò di sentire rancori verso il brigadiere dei R. R. Carabinieri. Quel sig. Sindaco comincia l'articolo con il consiglio «non abbusate della stampa» sembra però che lui stesso se ne serva male. Nel *Tagliamento* n. 38 l'estensore della corrispondenza da Arzene, senza alcun fondamento, qualifica nettamente di Assessore Comunale quel cittadino che era accorso come tanti altri senza veste ufficiale e senza incarichi di sorte dal Municipio.; ma dove l'ha pescata di grazia questa rappresentanza? Oh benedetti articolisti?

M.

Congresso dei Comizi agrari del Veneto. La Direzione del Comizio Agrario di Padova deliberò di dirigere ai sigg. Presidenti dei Comizi Agrari ed Associazioni Agrarie la seguente Circolare:

La Direzione del Comizio Agrario di Padova nella seduta d'oggi (22 settembre) ad unanimità deliberò di costituire in Comitato promotore e di rivolgersi a tutti i Comizi e Sodalizi agrari del Veneto perchè vogliano concretare in un una riunione da tenersi in Venezia il 25 ottobre quanto si deve invocare dal Parlamento e, col mezzo suo, dal Governo in sollievo dell'agricoltra bersagliata da non sempre giustificati aggravi.

Alla convocazione s'inviterebbero gli onor. sigg. Deputati della Regione Veneta, e le Deputazioni provinciali per pregarli ad appoggiare e sostenere calorosamente i nostri voti.

Parlare oggi delle condizioni tristi della campagna è superfluo. Urge una perequazione provvisoria sollecitata per pensare poi in avvenire a un catasto stabile; urge una riforma di imposte; urge quindi la riduzione di alcune spese.

Su ciò deve deliberare la prossima assemblea in seguito a discussione calma cui molti senza dubbio prenderanno parte attivissima.

Si attende dalle SS. LL. Ill. risposta entro il 10 ottobre colla quale dichiarino se accettano o meno l'invito.

Vogliano alla risposta allegare i voti già altre volte espressi in argomento, perchè il Comitato possa farne uno spoglio allo scopo di facilitare i lavori successivi.

Nuovi uffizii postali in Friuli. Con effetto dal 1° novembre p. v. verrà aperto un ufficio postale di 2ª Classe in *S. Leonardo* e un altro a *Mojano.*

Istituto filodrammatico Udinese. Sabato 26 corr. alle ore 8 1|2 pom. avrà luogo al Teatro Nazionale il già annunciato trattenimento Sociale.

Domani ne pubblicheremo il programma.

Notizie agrarie. *Conferenze agrarie.* Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ha in quest'anno per venti provincie del regno promosso corsi di conferenze agrarie magistrali, allo intento di diffondere fra i maestri elementari cognizioni d'agricoltura.

Nel prossimo autunno saranno pure tenute conferenze agrarie speciali di zootecnia, di orticoltura, floricoltura e fruttioultura in quelle provincie ove queste industrie hanno maggiore importanza. Nel venturo anno il Ministero è disposto a dare un maggiore sviluppo a questo insegnamento, che ha tanta parte pel progresso dell'industria agraria.

Oltre ai compensi da darsi ai professori dirigenti, che variano dalle 250 alle 300 lire, il Ministero conferirà fra i maestri più diligenti in ciascuna sede due premi di L. 50 l'uno e quattro di L. 25.

Per le classi agricole. Pel miglioramento delle classi agricole il ministero suddetto ha testè bandito varii concorsi a premi, e cioè:

Otto medaglie d'oro ed altrettante d'argento per le migliori case coloniche.

Sono ammesse a tali concorsi le provincie di Cuneo, Torino, Alessandria, Reggio Emilia, Modena, Ravenna, Forlì e Perugia. I concorsi quindi sono provinciali ed a ciascuna provincia rimangono attribuite quattro medaglie ed i corrispondenti premi in danaro.

Comizio Agrario di Sondrio. Questo benemerito sodalizio agrario ha preso la bella iniziativa di promuovere il miglioramento dei pascoli montani per dare maggiore sviluppo all'allevamento del bestiame.

A tale scopo saranno conferiti premi e sussidi per l'ammontare complessivo di lire 3000 a coloro, sieno privati, sieno corpi morali, che nei loro fondi pascolieri costruiscono strade, ricoveri, fienili o facciano opere di concimazioni, irrigazioni, ecc.

Il Ministero d'Agricoltura concorre in ragione della metà della spesa dei premi in denaro.

Piccole trebbiatrici a vapore. I tre esemplari della piccola trebbiatrice a vapore Nalder con motore Brown e May, acquistati dal Ministero in seguite ai risultati del concorso internazionale testè effettuato a Pesaro, sono stati assegnati alle Scuole pratiche di agricoltura di Alanno, Cosenza e Pesaro.

Sommaruga occulto e Sommaruga palese pubblicazione a puntate del Besana, trovasi in vendita in Udine anche nello Spaccio tabacchi di Achille Moretti in Piazza Vittorio Emanuele e dal sig. Luigi Ferri negozio giornali sotto i portici Someda. Detti signori s'incaricano della spedizione anche in provincia.

La pubblicazione *Roma occulta e Roma palese* trovasi in vendita dal sig. Moretti.

Accatonaggio. Sono vari individui i quali, con una scusa o con l'altra cercano la carità non solo sulla via, ma entrano negli esercizi e nelle famiglie e con tale insistenza da stancare i santi e non si ritirano se non dopo conseguito lo scopo.

E si che l'elemosina è proibita!

Guardie e Vigili, osservate.

Y.

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia «Semiramide»	Rossini
3. Valzer «Fiochi di neve»	Arnhold
4. Finale «Linda di Chamounix»	Donizetti
5. Centone «Traviata»	Arnhold
6. Polka	N. N.

Parla il «Giornale di Udine»; e lo dico a scanso di equivoci.

Il *Giornale di Udine* (n. 220) nell'interesse del *commercio* locale ha fatto una domanda, se quei «molti, che hanno » *negozii e fabbriche fuori di città,* e » *persone incaricate* per ricevere le loro » merci e mezzi di trasportarle senza » dover riceverle *in città* dall'Agenzia, » per pagare e poi avere il disturbo di » *ricaricarle* per condurle fuori alle » loro fabbriche — possano farlo, oppure, se dovranno assoggettarsi a spese, » ritardi, disturbi tanto per fare l'inte» resse di un'impresa, anche se il loro » è di fare altrimenti».

Qui non c'è nulla, ci sembra che aggravi la condotta di un'impresa, la quale ha tutto il diritto di fare il proprio interesse, come altri ha quello di fare il suo. E per questo appunto domandava, che la Compagnia, che ha assunto l'esercizio delle ferrovie faccia, che la cosa sia diversamente e si muti quindi il regolamento, in modo, che ognuno possa fare quello che gli accomoda.

Qui non c'era nessun attacco all'*Agenzia di città,* la quale però stampò nel *Giornale di Udine,* che le usò la gentilezza di accettarla, com'è suo costume, una risposta a cosa che non la riguardava, e propriamente così: «Se » qualcuno ha reclami da fare (Chi ha » reclamato contro di essa, reclamando » contro disposizioni che non gli sem» brano giuste?) o spiegazioni da chie» dere (Non a lei si domandavano spie» gazioni, ma a chi sarebbe in obbligo » di darle) si faccia avanti (E così fece) » si smascheri (Nessuno si è masche» rato, se parlava un giornale, appunto » come fa l'Agenzia) ed abbia il coraggio » delle proprie azioni (E lo ebbe difatti » tanto, che urtò i nervi dell'Agenzia, » anche se essa era fuori di causa) giac» chè la giustizia e la ragione devono » andar sempre a fronte alta. (E perchè » non sembrava giusto si parlò a fronte » alta, come sempre). In caso diverso » devesi ritenere che la *causa* dello » scritto sia *meno che veritiera* (Ed è » invece verissima la causa per cui al» tri, nel suo proprio interesse ha recla» mato, onde si permetta a tutti di ri» cevere la merce e condurla dove e » come crede)».

La cosa doveva essere finita così, perchè nessuno ha negato mai all'Agenzia di far valere il proprio interesse, anche se era contrario a quello del pubblico reclamante.

Però taluno del pubblico volle far valere anche il proprio diritto e reclamò di nuovo contro i *regolamenti ferroviarii* e contro l'*obbligo* imposto anche agli stranieri di mettere sulle lettere di porto *fermo stazione.*

Si replicò il fatto, che alcuni hanno fabbriche fuori di città, con un semplice ricapito in essa, e che essi non credono di dover quindi ricevere qui entro la merce, per poi, dopo pagato il trasporto, ricaricarla per condurla altrove. E si sono fatte *affermazioni* a cui si domandò, che l'Agenzia rispondesse, se può.

L'Agenzia suddetta era padrona di non rispondere; ed invece rispose, che *procederà in sede competente.*

Padronissima; ma si volle farle sapere, che se essa è in piena regola, altri può *reclamare contro la regola* tanto nella stampa quanto in altra *sede competente* a sua volta; e dimostrò anche le ragioni di farlo, cosa cui certo *nessuna legge divieta.*

Come abbia replicato l'Agenzia, senza rispondere una sola parola agli argomenti addotti a favore del commercio, i lettori avranno veduto nel *Giornale di*

Ora quell'*ignoto* è tolto colla indipendenza, colla libertà e l'unità della Patria; ma dacchè ci siamo liberati da quell'*ignoto,* si resero anche troppo *note* le debolezze della natura italiana, l'ignoranza sugli alti scopi nazionali e sul modo di raggiungerli, lottando contro gli ereditarii difetti e contro tutto quello di non buono cui c'incombeva di migliorare.

Si credeva, che tutti, cominciando dalla stampa, si dovesse e sapesse pensare alla semina delle idee utili al paese, delle istituzioni che giovassero ad associare le forze individuali, che non si perdessero inutilmente.

Qualcosa si è anche fatto; ma non è molto più quello che resta da farsi?

Per me è un *ignoto,* con l'andazzo presente, il modo con cui si avrebbero da far concorrere tutti gli *homines bonae voluntatis,* ch'io credo formino ancora la maggioranza in Italia, a mettere efficacemente la Nazione sulla nuova via di un reale progresso, che non si otterrà di certo colle *baruffe chiozzotte* dei nostri partiti politici, che lottano per il solito: *Vien giù di lì, che mi ci metta io.*

Come, se non vi fosse, e molto, da fare per tutti!

Se ognuno lavorasse intorno a sè in quello che i suoi mezzi gli consentono, nell'ambiente in cui si trova, non sarebbe da sperarsi, che in una, o due generazioni l'Italia fosse *rinnovata* davvero, come predicava il Gioberti dopo il 1848-1849?

Ora siamo al 1885. Trentasei anni sono più che un terzo di secolo. Quante cose, che si dovevano e potevano fare, non si tralasciò di farle, guastando spesso anche il poco di bene, che si tentava di fare da alcuni!

* * *

Le pare, sig. Alfa Beta, che io sia uscito con questo sproloquio dal pianterreno? Temo difatti di sì. Torniamoci adunque. Mi saprebbe Ella dire, perchè le donne oggidì s'infarinano tanto, che paiono proprio delle sardelle da farsi friggere? E' ciò bello? E' ciò pulito? E' ciò decente?

Per me tutto questo è *ignoto,* ed amerei che Ella, od altri, mi desse una spiegazione di questa sudiceria cercata da tante.

E' forse per corrispondere a quell'altra infarinatura, che troppa parte della nostra gioventù si dà, acquistando delle cognizioni superficiali, che possono permettere ad essi bensì di fare i giornalisti, ma non di mostrare, che studiarono sul serio per essere utili a sè stessi ed al paese?

Un'altra cosa a me *ignota.* Chi mi saprebbe dire, se le donne che si rigonfiano a quel modo le reni, credono di dar ad intendere a qualcheduno, che in esse l'*apparente* è *reale*; e che se altri lo credesse e non ridesse di quello che vi *si cela* là sotto, non giudicherebbe punto quelle *rigonfiature* per una *bellezza* allettante?

Ma le *rigonfiature,* mi si dirà, sono oggidì di moda in tutto; anche gli uomini pongono l'*apparenza* in luogo della *realtà,* anche se sanno, che così si rendono ridicoli.

Il *positivo* tende a scomparire sempre più dinanzi all'*immaginario.* E si parla di *realismo!* Abbiamo sì un *realismo* nella nuova Arcadia, ed è il *sudicio* di cui i nostri poeti si sono innamorati fino a diventare schifosi.

Mi saprebbe dire, se questa malattia letteraria, che non è nuova, ma come parve sempre nelle epoche della decadenza, ha dei rimedii radicali, che la possano guarire, o se dobbiamo proprio morire di questa, vergognandoci quando non vi sarà più tempo?

Ahi! Ahi! che torna sul serio il vostro *incognito!*

Per fermarmi a tempo faccio anche io un quesito, ed è: «Come si possa «trasformare in qualcosa di utile la «monumentomania d'oggidì».

A rivederci: però sempre colla veste di un *Incognito.*

Melanconie
(Frammenti)

Pel romito sentiero,
ombreggiato da due
lunghe fila di platani,
che mena al Cimitero
suburbano, l'altrieri.
in sul cader del giorno,
solo, pensoso, i' me ne gia con tardo
passo; tacea d'intorno
ogni mondana cosa,
fuor che l'alma dogliosa
ch'esalava sue pene co' sospiri;
ad ogni mover d'anca
sotto a' miei piè stridean l'aride foglie,
scosse a terra dal vento,
e da lontan s'udia
gringi il soave canto
d'allodoletta per gli aerei spazii
gorgheggiante, quindi
dell'upupa il lugubre
gemir, che ripercosso
dall'eco, rispondea lugubremente.
Oscurava frattanto,
e di sue vaghe stelle,
senza di nube velo,
ingemmavasi il cielo,
allor ch'i' giunsi al loco
funereo, da pietosi
Cipressi incoronato —
Quanti ricordi, oh quanti;
che dolci — acerbi pianti
su quelle sacre zolle
che racchiudon le ceneri de' nostri
cari! — Da questa parte,
(ben mi rimembra il quando),
i' dicea lagrimando,
han sepolto la mia povera Nonna
che m'allevò orfanello;
poco più oltre, dentro a quell'avello
dormon l'eterno inevitabil sonno
e mio padre e mia madre
ch'io non conobbi, misero, e i miei figli...
deh, che dissi...? i miei figli...?
ahi ahi, non li vidd'io
cascar ad uno ad uno
nell'età giovinetta (orrida vista!)
di morte scellerata infra gli artigli!

LUI.

Udine di ieri (n. 227); e che a voler far intendere ragione all'Agenzia da parte di chi crede di averla nel combattere una legge, o regolamento che sia, e che si ammise anche che esista, è cosa affatto inutile. Quindi ora, che *24 ore* sono passate, lasciamo che ricorra in *sede competente* chi crede, come potrà farlo chi trova che la sua, in difetto di altri, è il Parlamento.

Meneghino al Teatro Nazionale. Nel mese di ottobre la Compagnia drammatica Bacci-De Velo agirà sulle scene di questo nostro grazioso teatrino. Rivedremo volontieri il De Velo che sa vestir tanto bene la maschera del *Meneghino* e che ci farà passare allegramente un paio d'orette.

Furto campestre. M. Giovanni di Giuseppe dei casali di Baldasseria, venne deferito all'autorità giudiziaria, per aver rubato in un fondo di proprietà privata, circa 3 quintali di erba.

Cesare Fornera. — *Lis dismontaduris — uso nuziale friulano.* — Questo opuscolo, come quelli del Prampero, del Leicht sul medesimo soggetto, venne pubblicato in occasione di nozze, e tratta appunto di di costumi che accompagnavano le nozze nei vecchi tempi in Friuli. Sono pagine illustrative della storia del diritto e dei costumi friulani, che si leggono molto volontieri. Noi non possiamo fare di più che indicarle al pubblico.

Aggiungiamo soltanto, che vedendo menzionate in esso alcune cerimonie dei nostri campagnuoli della montagna per le nozze, desidereremmo di vedere raccolto tutto quello che resta ancora degli usi dei nostri contadini nel compiere simili atti, e ciò tanto più che rammentiamo di avere veduto da ragazzetti in un villaggio della Stradalta usarsi qualcosa di simile a quello che dal dott. Fornera si accenna essere stato costume di greci e romani.

Un volume si potrebbe stampare su tutti gli usi dei nostri contadini nell'atto della nascita, del matrimonio e della morte. Sarebbe cosa meglio che da musei. V.

Atto di ringraziamento. La famiglia Fabris commossa oltremodo alle tante dimostrazioni ricevute dalla pietà città, ringrazia cordialmente ogni persona che prese parte alla loro sventura, e in particolare maniera il cognato De Carli di Pordenone e la di lui moglie signora Elisa, i quali sostennero non solo le spese, ma l'aiutarono nella sventura con amore di padre il più tenero ed affettuoso.

Adele Fabris.

D'animo mite e gentile, di eletto ingegno, sul fiore degli anni, povera Adele, venisti rapita all'affetto dei tuoi e di quanti ti conoscevano.

Anelavo il momento di chiamarti cognata, ma ahi! non mi fu dato il conforto di esserti parente.

Per l'immane sciagura che colpì la Tua famiglia, non avvi parole di solievo.

Prega Tu per Essi di lassù e t'arridano le gioie dell'altra vita.

Salve!

Venezia 22 settembre 1885

OTTAVIO RAVAJOLI

LA PERONOSPORA
ed i fratelli Belluzzi (1)

Tutti i grandi segreti strappati alla natura hanno resi illustri gli scopritori, sia stato il lungo studio o il puro accidente che li fece loro conoscere.

Meritano quindi lode, incoraggiamento ed onore i fratelli Belluzzi di Tezze su quel di Conegliano, i quali, perseverando per tre anni con gran fede ed instancabile attività, ottennero il più completo successo contro la peronospora, al punto che non c'è più oggi permesso il più piccolo dubbio.

La scienza ha sempre affermata la efficacia della calce per salvare le viti; e fino dalla prima comparsa dello stesso *oidium* fu esperimentata la calce, che poi fu in molti luoghi commista allo zolfo nelle solforazioni, ed anche adesso nelle varie misture polverulenti suggerite da diversi enofili contro la peronospora, figura la calce come uno dei componenti; ma era il modo di applicare la calce che non dava finora un risultato convincente.

I fratelli Belluzzi di Tezze, bravi e modesti agricoltori tutt'affatto pratici, avendo per accidente osservato, tre anni fa, che le foglie di alcune viti da essi asperse di latte di calce, per salvarne il frutto dal furto dei passanti, si erano mantenute verdi nelle parti coperte di calce, mentre erano totalmente essicate nelle altre, sospettarono quello ch'è una realtà, ossia che il fungillo aghiforme della peronospora non vegeta sopra uno strato di calce, e quindi, inconsci forse della causa, ma persuasi dell'affetto, esperimentarono lo scorso anno in piccolissima scala le aspersioni di latte di calce a dosi minime, ma a diffusione massima ed a ripetizione frequentissima, ottenendone un tale risultato, che quest'anno estesero la prova a cinque ettari del loro vigneto, il quale oggi è visitato come una meraviglia da vicini e da lontani, da piccoli e da grandi, accolti tutti con gratitudine e cordialità dai proprietarii, che conducono sul posto, danno tutte le possibili spiegazioni, ed a documento ben giusto d'onore raccolgono le firme dei visitatori.

Io vi sono andato l'altro giorno assieme al senatore Pecile; vidi arrivarvi il deputato Visconti Venosta, e prima o dopo di me vi andò gran parte dei congressisti di Oderzo.

Il vigneto è coltivato a filari distanti otto metri circa fra loro, con viti adulte maritate a grandi alberi, distanti fra loro, quattro metri. I bravi e modesti fratelli Belluzzi medicarono prima alternativamente un filare sì ed uno no; poi, nello stesso filare tutti i tratti a destra e nessuno di quelli a sinistra; quindi in uno stesso filare un albero di viti sì ed uno no; e finalmente, nella stessa vite, un tralcio sì ed uno no, e financo nello stesso tralcio un trato sì ed uno no.

L'esperimento fu quindi fatto con ogni cura più razionale, ed è riuscito il più conchiudente.

I fratelli Belluzzi pel loro latte di calce di Serrevalle; ma quest'anno adottarono la calce comune di ciottolo, estinta in una buca sul posto e nella tenue proporzione del due di calce sopra cento di acqua, affinchè il velo deposto di volta in volta sulle pagine delle foglie, sui tralci e sui grappoli fosse tenuissimo, e non avesse pel troppo spessore a screpolare.

Per aspergere di questo latte di calce tutte le loro viti, fino agli estremi germogli, i fratelli Belluzzi adoperarono un sistema molto adamitico, ma altrettanto lungo e penoso. Adoperarono un carro completo ad uso trivigiano, con la sua cassa, alla quale, mediante alcune assi di abete aggiunte ai lati, crebbero la superficie, e riempirono questa cassa col loro latte di calce diluito. Condussero quindi il loro carro sotto i filari delle viti, che sono educate molto alte, e, mediante uomini armati di pale, gettarono in tutto il loro filare il liquido così preparato, del quale si raccoglieva il superfluo, che cadeva nella cassa stessa del carro.

Con un tale metodo lungo e penoso impiegarono quindici giorni a medicare le loro viti, e subito compiuto il giro, ricominciarono da capo per sei volte senza mai smettere, anzi sollecitanto la ripresa dopo ogni pioggia.

L'ultima medicatura però la fecero con una pompa da giardino, e vi impiegarono tre giorni in luogo dei quindici, restando però assodato ch'è sufficiente un intervallo di quindici giorni fra medicatura e medicatura, il quale però è interrotto, se piove, dovendosi subito dopo ogni pioggia riprocedere la medicatura.

Il risultato ottenuto dai fratelli Belluzzi è il più splendido e completo che si possa mai immaginare. Da per tutto dov'essi applicarono sei volte il latte di calce diluito al due per cento, la più rigogliosa vegetazione desta la meraviglia dei visitatori, che credono di sognare; mentre dappertutto dove i Belluzzi non eseguirono questa medicatura la invasione più devastatrice della peronospora distrusse quasi ogni parvenza di vitabilità nelle viti, per cui si trovano in presenza la primavera più sorridente ed il più squallido inverno e tanto è primaverile l'aspetto della vegetazione aspersa di latte di calce, che i tralci dei filari così medicati si protendono fino agli opposti filari peronosporati, formando dei pergolati accidentali di vivacissime foglie e di nutriti grappoli, sotto ai quali si passa sorpresi, come sotto le volte di un bosco; e la maturazione stessa dei grappoli che appartengono al vitigno raboso, e quindi tardivo, è considerevolmente affrettata.

Per il che tutto, non resta il menomo dubbio al visitatore sulla enorme importanza del risultato ottenuto dai fratelli Belluzzi contro la peronospora; e se questo flagello arrestò pur troppo la vegetazione dei tralci a frutto e la formazione delle gemme fruttifere per l'anno nuovo, per cui l'anno venturo avremo, per nostro malanno, o punto o pochissimo vino, potremo però o con la pompa da giardino, o con altri mezzi più semplici e più adattati, che certo saranno in breve escogitati, combattere vittoriosi e debellare la peronospora, risanando le viti e preparando vigorosi tralci carichi di gemme a frutto per l'anno successivo, nel quale, finalmente, potremo sperare, salvi gli influssi atmosferici, di ottenere quel pieno raccolto di vino che ci manca da trentaquattro anni, e che, dedotti pure i raccolti parziali avuti in questo periodo qua e la, rappresenta, colle rendite brutte perdute e cogl'interessi loro accumulati per così lunga epoca, l'intiero valore del nostro possesso agricolo, e quindi ben più di tutte le passività che oggi lo aggravano, ed è pertanto la prima causa delle condizioni stremate, nelle quali si trova la nostra possidenza.

Dalla importanza di questa conchiusione risulta di quanta lode, incoraggiamento ed onore sieno meritevoli i bravi, modesti ed attivi fratelli Belluzzi di Tezze.

Ing. FEDERICO BERCHET

(1) Crediamo utile riferire dalla *Gazzetta di Venezia* la seguente.

Apoplessia. Perchè ai nostri giorni sono diventate così frequenti le apoplessie? Ardua sarebbe la risposta se si volesse scendere a tutte le cause prossime di sì terribile sventura, che nel pieno della salute colpisce l'uomo fra le sue occupazioni ordinarie, nel sonno, nel piacere, senza prodrome, senza precursori, ma che in un attimo lo rende o freddo cadavere, o, quel che è peggio, paralitico e demente, di peso a sè ed agli altri. Onde salvaguardarsi il più possibile da tale pericolo, bisogna risalire alle sue origini, e queste si ritrovano in ispecie nello ispessimento e condensamento eccessivo del sangue. Questo, o troppo ricco di globuli rossi o carico troppo di fibrina, o invaso da estranei perniciosi umori, diviene poco scorrevole ed attaccaticcio quasi alle pareti vascolari, di guisa che lenta diviene la circolazione, in ispecie ne' vasi di minor calibro. Allora purtroppo sovente avviene che congestioni accadono da cui stasi, rotture di vasi, apoplessie o veramente il sangue stesso forma coaguli (emboli) che trasportati dal torrente della circolazioni, passando dai vasi grandi ai più piccoli, finiscono per ostruirne qualcheduno e troncare la circolazione stessa, portando la morte immediata.

Pensino a ciò seriamente gli uomini pingui, di collo corto e coloro che vanno soggetti a capogiri, ecc., ed invece d'indebolirsi con inutili e preventivi salassi, ricorrano allo Sciroppo di Pariglina, del Mazzolini di Roma, che l'esperienza ha mostrato unico vero preventivo contro l'apoplessia, perchè potentissimo nel rendere il sangue più sciolto e più scorrevole. — Si vende a L. 9 la bott.

Unico deposito in Udine alla farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

TELEGRAMMI

Madrid 23. Il Tribunale domandò al Ministro di Germania se voleva portarsi parte civile nel processo dello stemma e della bandiera. Solms rispose che domandava soltanto risarcimento di danni. E' improbabile che la Spagna accetti l'arbitrato del Papa nell'affare delle Caroline, perchè i negoziati prendono piega soddisfacente.

Parigi 22. Un movimento insurrezionale scoppiò a Diakova in Albania.

Madrid 23. Venne ordinato di pagare i cuponi di tutti i debiti spagnuoli a datare dal 1 ottobre.

Trieste 23. Il Re di Grecia imbarcossi per Atene.

Panama 23. E' giunto il nuovo console d'Italia, Gioia.

Madrid 23. Casi 809, morti 262.

Marsiglia 23. Ieri 3 decessi.

Tolone 23. 5 decessi.

MERCATI DI UDINE

Martedì 22 settembre 1885

Granaglie.

Granoturco com. v.	L.	12.50	13.30	All'ett.
Id. nuovo com.	»	9.90	11.10	»
Id. Giallone com. n.	»	—.—	—.—	»
Id. Pignoletto n.	»	11.90	12.75	»
Frumento n.	»	14.10	15.50	»
Id. da semina	»	16.10	—.—	»
Segala n.	»	10.—	—.—	»
Lupini n.	»	7.—	7.10	»

Furono vendute 10000 uova a l. 68 a 70 il mille. Mercato scarso.

Pollerie.

Capponi	peso vivo	L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline	»	»	1.05	1.10	»
Pollastri	»	»	1.20	1.30	»
Oche (vive	»	»	—.75	—.80	»
Oche (morte	»	»	—.—	—.—	»
Anitre	»	»	—.90	1.10	»
Polli d'india (femmine		»	—.—	—.—	»
Polli d'india (maschi		»	1.—	1.10	»
Uova		»	7.20	7.60	al 100

Burro.

Burro del piano	L.	1.60	1.70	Al kilo
» del monte	»	—.—	—.—	»

Legumi freschi.

Patate	L.	—.06	—.08	—.—	Al kilo
Tegoline	»	—.07	—.09	—.—	»
Id. schiave	»	—.10	—.12	—.—	»
Fag. n. freschi	»	—.14	—.20	—.—	»
Pomi d'oro	»	—.05	—.07	—.—	»

Frutta.

Susini freschi	L.	—.—	—.—	—.—	Al kilo
Fichi	»	—.10	—.12	—.—	»
Pomi	»	—.10	—.12	—.—	»
Uva (Bianca	»	—.28	—.—	—.—	»
Uva (Negra	»	—.26	—.34	—.—	»
Pera comuni	»	—.12	—.—	—.—	»
» ruggine	»	—.—	—.—	—.—	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	L.	4.60	4.85	nuo.
» » II »	»	3.40	3.70	»
» della Bassa I »	»	4.10	4.30	»
» » II »	»	3.00	3.25	»
Paglia da lettiera	»	3.20	3.30	»
» da foraggio	»	3.30	0.00	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.30	2.45	Al q.
Legna (in stanga	»	2.15	2.40	»
Carbone (I qualità	»	6.50	7.00	»
Carbone (II »	»	5.40	5.80	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico.

23 settemb. 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	758 8	756.8	756.3
Umidità relativa	55	43	60
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E	SW	E
Vento (veloc. chil.	6	1	1
Termom. centig.	21.8	24.8	18.7

Temperatura (massima 25.4 / minima 16.0)

Temperatura minima all'aperto 14.8

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 23 settembre

R. I. 1 gennaio 93.83 — R. I. 1 luglio 94.03
Londra 3 mesi 25.25 — Francese a vista 100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 203 1/8	a 203 3/8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 23 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	696.—
Londra	25.24	Banca T.	—.—
Francese	100.41	Credito it. Mob.	879.50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	96.25 —/
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 22 settembre

Inglese	100 3/8 —	Spagnuolo	—./—
Italiano	95 —/—	Turco	—./—

BERLINO, 23 settembre

Mobiliare	473.—	Lombarde	228.—
Austriache	478.—	Italiane	95.50

Particolari.

VIENNA, 24 settembre

Rend. Aust. (carta) 81.35; Id. Aust. (arg.) 82.—
Id. (oro) 107.90
Londra 126.15; Napoleoni 9.99 /—

MILANO, 24 settembre

Rendita Italiana 5 0/0 —.—, serali 94.90

PARIGI, 24 settembre

Chiusa Rendita Italiana 95.25

P. VALUSSI, proprietario.
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci